

Noi & Voi amici di Capo Verde



Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus
Via Giuseppe Verdi 26 Fossano - 12045 Fossano (Cn) tel. 0172 61386 Fax 0172 630211

Numero 1/2022
ANNO VIII

Cari Amici e Benefattori



Vi scrivo da Praia, capitale di Capo Verde nell'isola di Santiago.

Sono in aeroporto prossimo a decollare per l'isola di Fogo.

Vi penso, amici, e sarei lieto di poter un giorno, viaggiare con alcuni di voi, in visita a quanto insieme abbiamo realizzato ed ancora realizziamo per questa nostra terra capoverdiana che abbiamo

scelto di conoscere, di amare e aiutare.

Sono convinto, miei cari, che è sempre più importante, da parte nostra, offrirvi una concreta opportunità di venire a conoscere la realtà dell'Arcipelago di Capo Verde e la nostra missione nella sua attività umana, spirituale e sociale.

Segue a pagina 2



Come ben conoscete i progetti realizzati sono molti e sono il frutto concreto della solidarietà che, insieme a voi, abbiamo portato avanti con tanta fiducia e tanta determinazione.

Incontrando i nostri missionari, sento vivo il loro desiderio di potervi conoscere, dialogare insieme e ringraziarvi personalmente.

Conoscere direttamente questa terra e la sua amata gente: incontrare i missionari e vedere le varie opere realizzate e attive nel servizio alla gente, alle ragazze madri, ai malati terminali, allo sviluppo socio economico di questo bel arcipelago... sono certo che vi regalerà una esperienza indimenticabile di incontri, di progetti di sviluppo, di cordialità molto viva, fraterna e consolante.

Segue a pagina 3





Grazie per avermi letto, Vi affido tutti
a Gesù nella Santa Messa che celebro e
alla Sua Mamma Maria.
Con amicizia e affetto.

Padre Ottavio Gasco



Il Coraggio di Osare

**Signore Gesù,
fammi conoscere Chi sei.
Fa sentire al mio cuore
la santità che è in Te.
Fa' che io veda
la Gloria del Tuo volto.**

**Dal Tuo essere e dalla Tua parola,
dal Tuo agire e dal Tuo disegno,
fammi derivare
la certezza
che la verità e l'amore
sono a mia portata
per salvarmi.
Tu sei la Via, la Verità e la Vita.
Tu sei il Principio
della Nuova Creazione.**

**Dammi il coraggio di osare.
Fammi consapevole
del mio bisogno
di conversione,
e permetti che con serietà
lo compia,
nella realtà
della vita quotidiana.**



**E se mi riconosco, indegno
e peccatore,
dammi la Tua misericordia.
Donami la fedeltà che persevera
e la fiducia
che comincia sempre,
ogni volta,
che tutto sembra fallire.**

Romano Guardini

AIUTACI AD AIUTARE COL TUO 5 X MILLE Cod. Fisc. 02754530042 - AMSES Onlus
Per il sostegno a distanza telefonare 333.4412591 - Informazioni: sorellanenne@missionicapoverde.it

ASSOCIAZIONE MISSIONARIA SOLIDARIETÀ E SVILUPPO - Onlus

Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano (CN) (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale),
pertanto i contributi sono fiscalmente deducibili. (art. 23 DL 241/97 e art. 13 DL 460/97).

Per inviare offerte: CCP 12940144 AMSES ONLUS - Bonifico Cassa di Risparmio di Fossano SpA
IBAN: IT62 F0617046320000001511183 - BIC: CRIF IT 2F

L'ALFABETO DI PADRE OTTAVIO

di Paolo Damosso



Carissimi, sono felice di potervi comunicare una nuova iniziativa che abbiamo pensato insieme al nostro padre Ottavio.

Manderemo prossimamente sui nostri social (Facebook e Instagram: AMSES Onlus e canale YouTube: padreottavio raggiungibili anche dal sito www.amses.org), una serie di video clip in cui padre Ottavio farà una riflessione a partire da una parola che inizia con una lettera dell'alfabeto.

Vi posso anticipare le prime tre:

A come Angelo

B come Barca

C come Capo Verde

Come potete notare sono termini molto identitari che aprono a pensieri che sono patrimonio della missione, della vita, dei valori che il nostro amico frate cappuccino rivela in ogni gesto e in ogni azione.

Un modo per stargli ancora più vicino, per comunicare con lui, per sentirsi tutti in comunione e in cammino in un'unica direzione.

Vi devo anche confidare che sono rimasto molto colpito dalla passione e dal vigore con cui padre Ottavio è entrato in questo gioco.

Sono emersi concetti spesso sorprendenti, molto spontanei che saranno sicuramente graditi a tutti coloro che gli vogliono bene e, perché no, anche a chi non lo conosce ancora.



Segue a pagina 6



Confesso che è sempre una bella avventura riflettere con lui, lavorare al suo fianco.

Ciò che mi colpisce sempre è il suo desiderio di sperimentare senza limiti, senza barriere né preconcetti.

Siamo abituati ad avere prudenze o diffidenze di ogni sorta, che bloccano spesso novità che si presentano nella nostra vita.

Con padre Ottavio tutto questo si ribalta.

Avverto in lui la voglia quasi adolescenziale di capire, di percorrere strade nuove e questo è sempre un bell'insegnamento anche per me, oltre a rappresentare uno sprone che m'infonde coraggio e fiducia nel futuro.

Penso anche che ognuno di noi abbia un suo alfabeto fatto delle parole che lo rappresentano di più, che sono riconoscibile nel suo carattere e nelle convinzioni.

Per questa ragione ritengo che questa nuova strada possa rappresentare un buon stratagemma per condensare "l'Ottavio pensiero", cercando di ricavare un buon distillato da consumare nei nostri momenti di ricerca personale.

Abbiamo registrato queste "pillole audiovisive", una dietro l'altra con tanto entusiasmo e in un clima di meravigliosa collaborazione.

Segue a pagina 7



Mi ha commosso l'impegno di Tony Venere che voglio ringraziare pubblicamente di cuore, non solo per la qualità delle sue riprese, ma per essere entrato perfettamente nel gioco, contribuendo in modo determinante alla redazione dell'alfabeto.

Un vero gioco di squadra in cui ci siamo anche emozionati, abbiamo sorriso e ci siamo commossi.

Una vera e propria altalena di umori sempre diversi, contraddistinta da tante sfumature di colori.

Spero che tutto questo si possa cogliere e possa passare anche al di là dello schermo.

E, in conclusione desidero ancora sottolineare un'ultima cosa: stare al fianco di padre Ottavio per realizzare nuovi progetti, per esprimere nuove idee e sempre un'emozione diversa.

Non posso tacere questa sensazione che mi porto a casa ogni volta.

La sera, quando cerco di addormentarmi dopo queste giornate, sono quasi frastornato, perché il mio cuore e la mia mente sono pieni di sensazioni diverse e cercano di mettere in ordine l'altalena creativa dei valori espressi in molti modi.

È un dono peculiare che ci offre padre Ottavio.

Non dimentichiamolo mai!



E ancora COVID...

di Rosella Rapa



C'è chi crede che la Terra sia piatta.

Già gli Antichi Greci avevano appurato che la Terra è rotonda (anzi, sferica), calcolandone le dimensioni con buona approssimazione.

Tuttavia, se qualcuno vuol credere che sia piatta, ritengo non faccia del male a nessuno, perciò è libero di mantenere le sue convinzioni.

C'è chi crede, a vario titolo, che i vaccini anti COV-2 siano inutili, se non dannosi, e li rifiuta.

Queste persone NON sono innocue: con il loro atteggiamento contribuiscono a diffondere i contagi variante dopo variante, ed impediscono al virus di essere debellato, almeno in alcuni paesi.

Io trovo certi punti di vista privi di fondamento scientifico, incoscienti ed egoistici: la tua



libertà finisce dove rovina la mia, e farmi prendere una malattia gravissima perché non hai messo la mascherina, mi pare un atto piuttosto grave, dal punto di vista etico e sociale. In casi estremi un contagio può portare alla morte.

Credo si tratti di ignoranza mista a paura, che si rivolge nella direzione sbagliata.

Generazioni di medici e chimici hanno lavorato per individuare i virus e il modo di combatterli. Non abbiamo motivi per dubitare della ricerca scientifica.

Mentre qui da noi si organizzano manifestazioni inutili, ci sono paesi che implorano una goccia di vaccino, in particolare in India e in Africa.

In entrambi questi sub-



Segue a pagina 9



continenti le condizioni di vita sono così lontane dalle nostre che diventa impossibile fare un confronto. Tantissime zone non hanno nemmeno cibo e acqua potabile, oltre ad essere spesso vittime di malattie che qui da noi sono state debellate. In più, l'Africa è perennemente in guerra, complicando così il lavoro degli operatori sanitari e umanitari.

L'India stupisce. Le competenze per creare e gestire i vaccini ci sono, ma i prodotti vengono venduti all'estero anziché fare una campagna interna.

Qui la sproporzione tra ricchi e poveri è abissale, e i poveri sono tantissimi, abbandonati a loro stessi, costretti a vivere in capanne senza servizi igienici, rifiutati dalle città che li buttano in marcia verso i luoghi di origine, senza alcun supporto.

La gestione delle salme ha dell'incredibile: quando non c'è modo di costruire una pira funebre, i morti vengono gettati nei fiumi, in particolare nel Gange, che dovrebbe purificare, e invece trasmette la malattia. *La sua acqua viene usata*

Segue a pagina 10





per lavare, lavarsi, e anche per bere. Alcune persone sono così povere che si cibano degli scarti lasciati dai mercati.

Il governo invita a usare metodi tradizionali per curarsi: meditazione, preghiera, escrementi e urina di vacche considerate sacre.

Anche le Suore di Madre Teresa di Calcutta sono state penalizzate, non possono più ricevere fondi dall'estero. Mi chiedo che male facessero, hanno sempre aiutato i più poveri: il governo Indiano forse NON vuole aiutare i suoi poveri?

Questo strano paese sembra lontanissimo da noi, invece la pandemia lo ha avvicinato, beffandosi di ogni frontiera. Il Virus SARS-COV-2 ormai è endemico, cioè diffuso in tutto il mondo e con la brutta intenzione di restarci.

Per riuscire a conviverci (perché dopo due anni di mascherina e disinfettante ho perso la speranza di vederlo scomparire a breve), non possiamo fare altro che continuare con i vaccini, in



attesa che, come per il tetano, la ricerca vada avanti e proponga un vaccino capace di combattere la malattia almeno per qualche anno.

La Natura ha beffato l'umanità intera, che credeva di poter vincere ovunque.

Un monito per il futuro, che ci prospetta sfide ancora più imponenti.



GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Significato, Obiettivi e Sfide

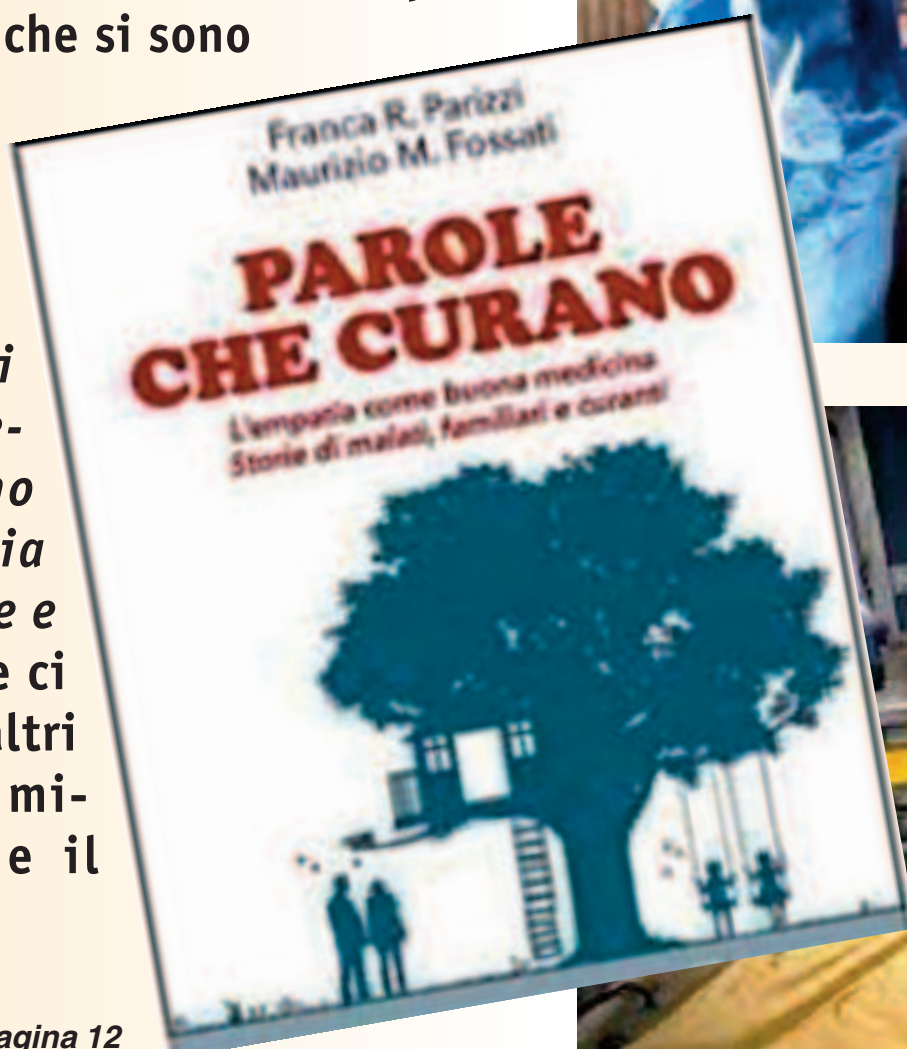
È la persona nella sua integralità che necessita di cura

Papa Francesco

Leri 11 Febbraio 2022, XXX Giornata Mondiale del Malato, il Papa ha inviato un video-messaggio ai partecipanti al webinar "Giornata mondiale del malato: significato, obiettivi e sfide", organizzato dal Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale.

Partendo dalla constatazione che l'esperienza della malattia ci fa sentire fragili e bisognosi degli altri, Francesco ha chiesto di non dimenticarsi mai della singolarità di ogni malato, della sua dignità e delle sue fragilità, perché è la persona nella sua integralità che necessita di cura. Non si può separare il corpo dalla mente, dagli affetti e dalla vita spirituale... Infatti, i santi che si sono presi carico dei malati hanno sempre curato sia le ferite del corpo che dell'anima.

«Questo tempo di pandemia ci sta insegnando ad avere uno sguardo sulla malattia come fenomeno globale e non solo individuale, e ci invita a riflettere su altri tipi di patologie che minacciano l'umanità e il



Segue a pagina 12



mondo. *Individualismo e indifferenza all'altro* sono forme di egoismo che risultano purtroppo amplificate nella società del benessere consumistico e del liberismo economico; e le conseguenti disuguaglianze si riscontrano anche nel campo sanitario, *dove alcuni godono delle cosiddette eccellenze e molti altri stentano ad accedere alle cure di base.*

Per sanare questo virus sociale, l'antidoto è la cultura della fraternità, fondata sulla coscienza che siamo tutti uguali come persone umane, tutti uguali, figli di un unico Padre».

La parabola del buon samaritano, continua il Papa, ci deve ricordare che non dobbiamo essere complici né dei banditi che derubano un uomo e lo lasciano ferito per strada, né dei due funzionari del culto che passano indifferenti pur vedendolo.

La Chiesa deve proseguire nella vocazione di prodigarsi in tutto il mondo verso i sofferenti e i malati, dedicando loro grandi risorse sia personali sia economiche.

Soprattutto oggi, questa vocazione per la cura umana integrale deve anche rinnovare i carismi nel campo sanitario.



Fiaccolata a Norcia, l'Arcivescovo Shevchuk scrive agli sfollati ...

“Vi aspettiamo a casa, quando il cielo sopra l’Ucraina tornerà sereno!”

Veronica Giacometti - Roma 04 marzo 2022 (ACI Stampa)

D

al 24 febbraio al 3 marzo, dall’Ucraina sono fuggiti un milione di persone, secondo i dati dell’ONU.

“Vi aspettiamo a casa, quando il cielo sopra l’Ucraina tornerà sereno!”. Sua Beatitudine Sviatoslav Shevchuk, capo della Chiesa ucraina greco-cattolica, condivide una foto che ritrae persone in viaggio, in fuga dalle città, sotto attacco delle forze russe.

Abbiamo accolto con forza l’appello del Ministero dell’Università e della Ricerca e abbiamo istituito un appuntamento per Università, Enti e Istituzioni della formazione superiore, per integrare al meglio studenti, ricercatori e docenti ucraini “ha dichiarato invece Luca Lantero, direttore di CIMEA, Centro Informazione su Mobilità ed Equivalenze Accademiche, che organizza il 10 marzo un Corso di formazione online, a titolo gratuito, aperto a chiunque si occupi di Valutazione di Qualifiche Estere nel sistema della formazione superiore in Italia.

“In un momento in cui è fondamentale fare tutto il possibile per accogliere il maggior numero di persone, crediamo sia indispensabile fare sistema e fornire un ulteriore strumento a tutte le istituzioni della formazione superiore per riconoscere al meglio i titoli di studi ucraini” ha proseguito Lantero.

“Questa nostra iniziativa vuole essere un primo passo concreto al

Segue a pagina 14





fine di informare le Amministrazioni italiane chiamate al riconoscimento di titoli esteri, per una corretta valutazione e valorizzazione delle competenze acquisite nel sistema ucraino”.

C'è anche una fiaccolata per chiedere la pace in Ucraina e nel mondo: a organizzarla per le strade di Norcia, domenica 6 marzo (ore 21), è l'arcidiocesi di Spoleto-Norcia. La fiaccolata arriva a piazza San Benedetto, davanti il cantiere della basilica, distrutta dal terremoto il 30 ottobre 2016.

“Il territorio della nostra diocesi custodisce la memoria viva di San Benedetto da Norcia, Patrono d'Europa, Messaggero di pace, realizzatore di unione, Maestro di civiltà, che ispirò ai popoli del Continente la cura dell'ordine e della giustizia come base della vera socialità.

Proprio da Norcia allora si deve elevare, unito a quanto avviene in tante altre parti del mondo, un grido corale di una convinta riprovazione di ogni forma di violenza e aggressione e invoca giorni di pace per questa umanità inquieta”, dice l'Arcivescovo di Norcia.

La Chiesa di Gaeta, in unione con la Chiesa universale e la Chiesa italiana, si unisce con particolare preoccupazione al popolo ucraino per l'attacco bellico in corso.

L'arcidiocesi di Gaeta, per il tramite della Caritas diocesana, è in contatto con Caritas italiana per coordinare in particolare, la Quaresima di Carità 2022 dedicata all'Ucraina con una colletta domenica 27 marzo.

Segue a pagina 15





Il Vicariato di Formia si riunirà domenica 6 marzo alle ore 17.00 presso la chiesa di Santa Teresa d'Avila a Formia per pregare insieme con la comunità ucraina di Formia, rappresentata da don Sviatoslav Tytuliak, dell'esarcato apostolico dei fedeli cattolici ucraini.



"Che cosa vuoi da me Signore?"

di Giovanni Bisceglia



Gli esami non finiscono mai. Vorrei iniziare con questa frase che non è soltanto il titolo di una commedia di Eduardo De Filippo, ma anche qualcosa che quando ero più piccolo mi sentivo ripetere da quelli più grandi.

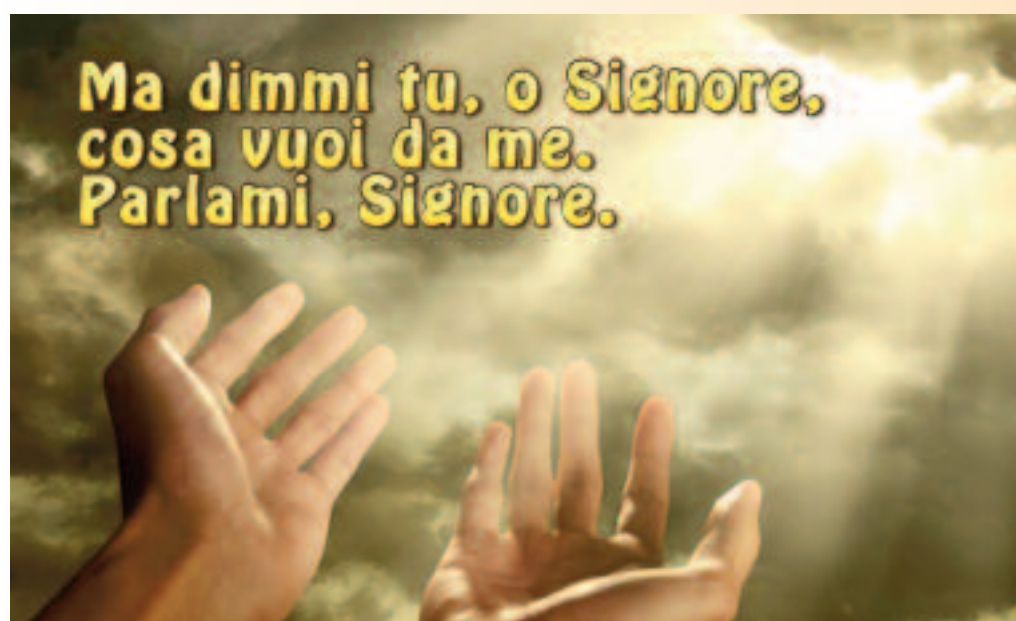
Pensavo che me lo dicessero come ammonimento, come per dire, fai attenzione che avrai ancora tanto da studiare e da imparare sui libri, ma più sentivo quella frase e più credevo che, quando avrei un giorno terminato gli studi, sarei stato pronto ad affrontare il mondo là fuori.

Ci sono cose, tuttavia, che non sono scritte da nessuna parte, le buone maniere ad esempio, la capacità di relazionarsi, l'intuito giusto, la determinazione nel portare a casa un buon risultato, tutte cose che fanno parte di quel bagaglio personale che, solo il tempo e l'esperienza, ti possono fornire.

Si, gli esami davvero non finiscono mai e anzi col passare del tempo diventano sempre di più difficile soluzione.

E non parlo solo del lavoro, parlo del fatto che la vita non è più quella spensierata di quando hai vent'anni, di quando gli amici possono darti tutto il tempo a disposizione e hai i genitori in piena salute.

Ci sono questioni che oramai diamo sempre per scontato, ciò che conta maggiormente è ottenere ciò



Segue a pagina 17



che serve per se stessi nel più breve tempo possibile e poco importa se, per quel fine si deve mettere da parte il rispetto o diventare arroganti.

Siamo ormai totalmente "anestetizzati" e immersi in queste dinamiche che non abbiamo più neanche tempo per chiedere a chi abbiamo attorno "come stai?" o "va tutto bene?", aspettandoci magari sempre la solita risposta predefinita "sì, certo... tutto bene".

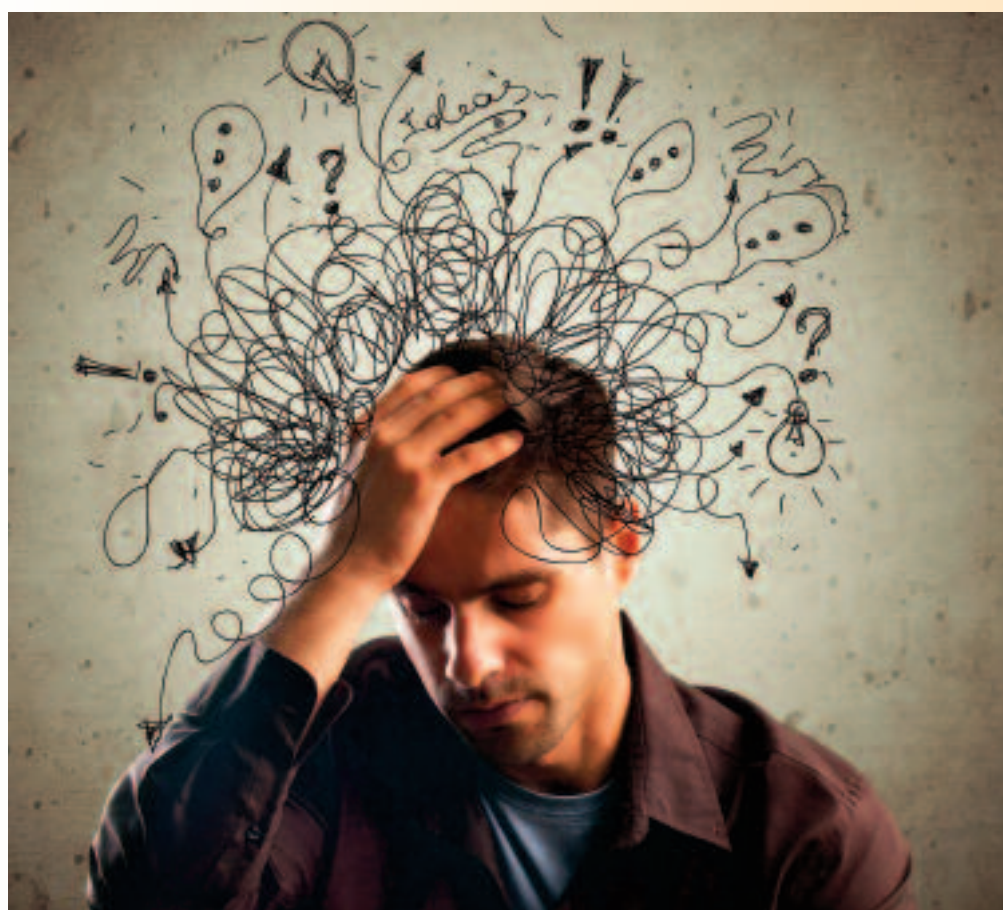
Credo invece che dovremmo ricominciare a rimettere a posto le nostre priorità e dare importanza a questi gesti.

Ho il mio telefono pieno di centinaia di messaggi insignificanti e di immagini scaricate qua e là dalla rete, ma dove sono le cose che contano di più? C'è ancora qualcuno disposto ad ascoltare e dedicare del tempo in modo disinteressato e senza chiedere nulla in cambio?

Sì, ci sono ancora le persone vere, ma in questo mondo dove negli ultimi due anni sembra si sia smarrita ogni logica dettata dal buon senso, si fa sempre più difficile trovare tempo per gli altri.

L'altro giorno riflettevo sulla mia vita e ho pensato che avere un lavoro che non mi costringesse a fare dei lunghi ed inutili spostamenti

Segue a pagina 18





in treno per andare in ufficio sarebbe stato un sogno. Avrei avuto molto tempo libero in cui avrei gestito meglio la mia vita, le mie cose, le mie relazioni... ma almeno nel mio caso, non è stato così.

So bene che, in questi ultimi due anni, siamo tutti cambiati anche se non è facile accorgersene da soli.

Abbiamo tutti dovuto rinunciare a qualcosa e per qualcuno questo ha significato, perdere il lavoro o doversi reinventare, il che è tutt'altro che banale, quando magari hai 50 anni e ti confronti in un mercato dove c'è una marea di giovani che ha la metà dei tuoi anni.

Vorrei semplicemente che esistesse ancora una via di mezzo, ma oggi pur-

troppo o non lavori affatto o devi vivere in funzione del lavoro e tutto il resto deve essere gestito nei pochi ritagli di tempo.

Non dimentichiamo poi invidie, gelosie, rivalità ... certe volte altro non si vede che l'occasione dove qualcuno sbaglia, magari perché messo sotto pressione o perché i tempi sono stati volutamente accorciati, per poi cercare di sopravanzare e dire che tizio è più bravo di caio.

Quanta cecità in certe menti, quante occasioni sprecate... ma oggi il mondo si nutre di immagini e di apparenze, la sostanza non è più di moda.



Ma perché vi scrivo tutto questo?

Forse mi chiedo se non stiamo un po' tutti smarrendo il senso di ciò che conti per davvero.

O probabilmente sono io che non so più bene in che direzione andare. E allora lo chiedo a Lui: Che cosa vuoi da me Signore?

È questa la vita che hai riservato per me?

O forse il piano che

Segue a pagina 19



Tu desideri è la mia goccia in questo oceano di mediocrità, cercando sempre di aiutare chi rimane indietro?

Io so che nella mia vita avrei voluto realizzare anche altro e anche se ho puntato una buona parte di me stesso per affermarmi nel mondo del lavoro, non sono un uomo d'affari spregiudicato o uno che per la carriera sarebbe pronto a calpestare gli altri.

Chiedere con gentilezza, sacrificarsi molto, mettere la passione di fare, davanti a tutto, condividere i propri piccoli successi con gli altri, ecco ciò che io ritengo di essere al netto dei miei errori (che ci sono eccome!). Ma prima o poi qualcosa ritorna, perché sulla propria strada arriva il momento in cui si incontra qualcuno che ricorderà quella volta in cui tu l'hai aiutato e lui vorrà fare lo stesso con te.

Vorrei che la mia vita fosse più completa, che non fosse la mia lotta serale contro la solitudine e la lontananza, quando si spegne la luce, ma chissà Dio che cosa ha in serbo per me domani.

Non tutto è perduto, c'è ancora speranza.

E allora si va avanti con fiducia!



**Parlare è un bisogno,
ascoltare è un'arte.**

Johann Wolfgang von Goethe

Casa Famiglia oltre la crisi

Padre Gilson Frede, presidente della "Fondazione Padre Ottavio Fasano" a Capo Verde

Sul balcone della Casa Manuela Irgher sono io, Cristina, attuale responsabile della Casa, e padre Ottavio e guardiamo davanti a noi la Casa Famiglia, cioè i muri alzati dove e deve nascere questo necessario e bellissimo Progetto destinato alla famiglia.

Padre Ottavio con il suo entusiasmo caratteristico ci chiedi con insistenza come noi sogniamo questo progetto, ... fermo da qualche tempo.

Noi, un po' meno entusiastici, cerchiamo di spiegare che la crisi provocata dalla pandemia, magari può non aiutare in questo momento, come anche i nostri benefattori e amici italiani sono travolti dalla crisi e che...

"Bisogna credere nella provvidenza!" - Ci dice con convinzione Padre Ottavio, guardandoci fisso negli occhi. "Non ho mai iniziato un progetto, avendo soldi in banca.

Ho sempre sognato e creduto e i miei amici non mi sono mai mancati.

Bisogna crederci". - Ci dice ancora.

Grazie, Padre Ottavio. Bisogna crederci, sempre, è vero!

Tu hai sempre creduto nella Provvidenza di Dio e nella generosità dei tuoi amici e questo ti ha permesso di vivere, facendo tanto Bene per gli altri. Per noi! Per il nostro popolo che ami concretamente.

*Casa Famiglia va portata avanti!
Dobbiamo finirla e metterla al ser-*

Segue a pagina 21





vizio delle famiglie, soprattutto delle donne e dei bambini di Santa Cruz, nell'isola di Santiago.

È vero, la pandemia ci ha messo tutti in crisi, ma è anche vero, come ha detto tante volte Papa Francesco, dobbiamo uscirne tutti insieme, "siamo nella stessa barca", e andare avanti.

Ma in cosa consiste la Casa Famiglia e perché è importante?

Da qualche anno ormai, Padre Ottavio ha sognato dare vita a Santa Cruz ad una struttura dedicata alla famiglia.

A Santa Cruz, come per tutto Capo Verde, le famiglie, tante volte, sono sorrette dalle donne.

E sono proprio queste donne che hanno bisogno di sostegno: trovare un asilo per i loro bimbi mentre vanno a lavorare, trovare uno spazio sicuro per il dopo scuola, trovare assistenza nella malattia proprio della loro condizione di donne e per i loro figli, trovare accoglienza quando, ahimè, soffrono violenza da parte di chi dovrebbe amarle.

Proprio vicino alla Casa Manuela Irgher che accoglie giovani madri in situazione di vulnerabilità con i loro figli, Ottavio, lungi-



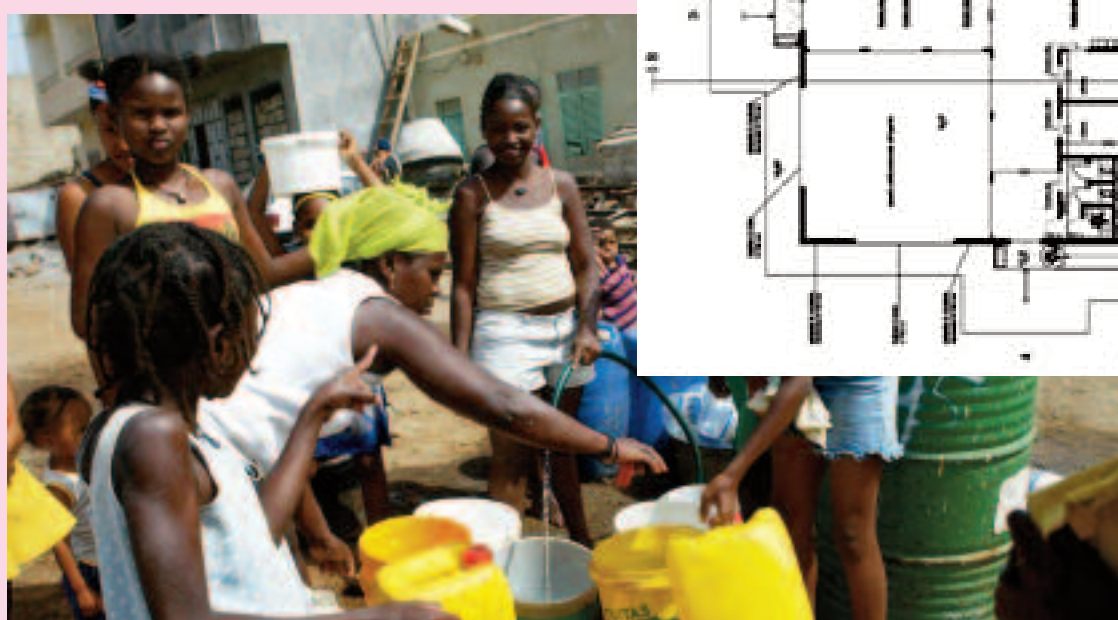
Segue a pagina 22



Tante mani per Santa Cruz Isola di Santiago Capo Verde

CASA DELLA FAMIGLIA

IL CONSULTORIO FAMILIARE



COSTI DEL PROGETTO

Voce di spesa	Importo in Euro
Tegole	1,50 caduna
Piastrelle	7,50 caduna
Porte esterne	500,00 caduna
Finestre	850,00 caduna
Intonaco	3,50 al mq
Impianto idraulico	200,00 punto acqua
Impianto elettrico	30,00 punto luce

Casa Emanuela Irgher che accoglie le ragazze madri e figli ha bisogno di te:

Acquisto di un sacco di riso	Kg 25 = euro 22
Acquisto di un sacco di zucchero	Kg 50 = euro 55
Acquisto di un sacco di fagioli	Kg 50 = euro 55



mirante come sempre, ha sognato e ha iniziato questa struttura.

Se uniti, riusciamo a concludere questo bellissimo Progetto, Santa Cruz passerà a contare con un ambulatorio di ginecologia e pediatria che aiuterà le mamme e i bambini della Casa Manuela Irgher e altre mamme e altri bimbi di Santa Cruz.

Avremo un asilo, uno spazio per il dopo scuola per i ragazzi e avremo anche delle stanze per ricevere le donne vittime di violenza domestica, un male ancora molto presente a Santa Cruz e nelle isole.

Casa Famiglia sarà un completamento ... di Casa Manuela Irgher e un grande dono a Santa Cruz.

Io e Cristina, dopo aver sentito Ottavio, ci siamo ricreduti!



Per portare avanti questo Sogno Grande di Ottavio, adesso anche il nostro Sogno, abbiamo bisogno del vostro sostegno generoso che date da sempre.

Oltre la crisi, per le famiglie, per le donne, Noi ci siamo!

Vi diciamo il nostro Grazie con affettuosi auguri di salute e serenità.

AIUTACI AD AIUTARE





Progetto

"DONNA E BAMBINO IN SANTA CRUZ"

Costruzione Casa della famiglia. Gestione Casa Manuela Irgher

ASSOCIAZIONE MISSIONARIA
SOLIDARIETÀ E SVILUPPO
www.amses.it
ASSOCIAZIONE MISSIONARIA
SOLIDARIETÀ E SVILUPPO (ONLUS)
Via Verdi, 26 - 12045 Fossano (CN)
tel. 0172/634881 - fax 0172/634609
e-mail: segreteria@amses.it

Al Popolo Ucraino sotto le Bombe **PIENA SOLIDARIETÀ**

Ecco come è davvero forte e toccante il videomessaggio che ha inviato ieri Sua Beatitudine Sviatoslav Shevchuk, Capo e Padre della Chiesa greco-cattolica ucraina.

Continuano gli aiuti e le donazioni da parte delle diocesi italiane per l'Ucraina

Veronica Giacometti - Roma 07. 03. 2022 /12:30 (ACI Stampa)



vorrei condividere con voi il dolore della nostra Arcieparchia di Kyiv, ieri profondamente ferita dai bombardamenti delle città pacifiche e della popolazione civile: Ovruch, Korosten', la regione di Zhytomyr, Bila Tserkva.

Oggi l'Ucraina sta diventando il campo di battaglia dove, in primo luogo, si combatte contro la popolazione civile. Ieri abbiamo visto le vere e proprie fucilazioni delle donne e dei bambini che cercavano di uscire da questo calderone dell'assedio.

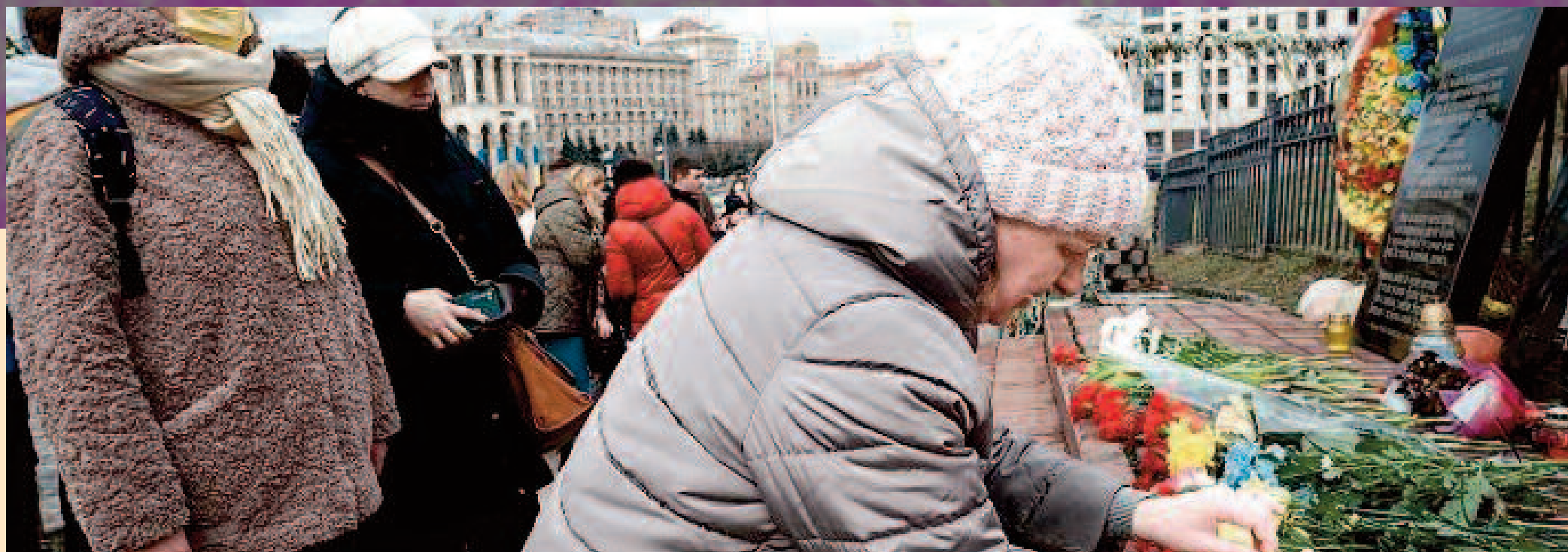
Ieri, nonostante diversi tentativi, non sono stati garantiti i corridoi verdi, corridoi umanitari per poter salvare la popolazione civile della città di Mariupil che di fatto è completamente assediata e cui popolazione conta 400.000 persone".

E' davvero forte e toccante il videomessaggio che ha inviato ieri Sua Beatitudine Sviatoslav Shevchuk, Capo e Padre della Chiesa greco - cattolica ucraina, sull'undicesima giornata della guerra in Ucraina.

La situazione si fa sempre più drammatica. **"Sempre ieri ho avuto occasione di fare la visita**

Segue a pagina 25





ai posti di blocco intorno a Kyiv, e desidero ringraziare i nostri soldati, ragazzi e ragazze, che con i propri corpi creano un vero scudo per proteggere la popolazione civile. Loro svolgono il proprio dovere di difesa della Patria, non affatto semplice, con grande professionalità e coscienza.

In Ucraina si conduce la guerra contro la popolazione civile.

Voglio rivolgermi al mondo intero: facciamo il possibile affinché in Ucraina non soffrano le persone più fragili, più innocenti. Mi rivolgo a numerosi istituti internazionali: aiutate a fermare, a interrompere questa catastrofe umanitaria che si compie davanti ai nostri occhi", conclude con un accorato appello l'Arcivescovo maggiore.

Nonostante tanta violenza, continua la gara di solidarietà per l'Ucraina.

Dall'Italia e dal mondo.

“Accompagnare il popolo ucraino sotto le bombe con la preghiera e con la nostra solidarietà”: è l'appello che lancia la Caritas Loreto invitando i fedeli “in questo tempo di quaresima” ad approfondire “il nostro dialogo con Dio” e trasformare “in supplica per la pace in Ucraina e nel mondo intero la nostra sobrietà di vita, ricordando che la pace inizia sempre con la nostra conversione personale alla sequela di Cristo”.



Segue a pagina 26

Da qui l'invito ad accompagnare il popolo ucraino ***"che soffre sotto le bombe con la preghiera e con la nostra solidarietà"*** aderendo a una raccolta diocesana di fondi promossa dalla Caritas Italiana che opera insieme alla Caritas Ucraina e dei Paesi limitrofi.

"Rifugiato a casa mia": è lo slogan dell'iniziativa lanciata dall'Arcidiocesi di Rossano Cariati, in collaborazione con la Caritas Diocesana e l'Ufficio Migrantes, finalizzata ***"a tendere una mano ai fratelli in fuga dalla guerra"***. L'iniziativa vuole essere un invito ad accogliere nelle proprie famiglie o in abitazioni che si hanno a disposizione e tutto sarà accompagnato dalla comunità parrocchiale di riferimento.

Anche la diocesi di Torino fornisce indicazioni in questo senso. "Sempre più persone si stanno rivolgendo all'Ufficio diocesano per la Pastorale Migranti per dare disponibilità di alloggio o posti letto per ospitare rifugiati dall'Ucraina.

Si chiede di comunicare quante più informazioni possibile circa la tipologia di alloggio a disposizione". L'iniziativa è in collaborazione con l'Esarcato apostolico per i fedeli cattolici ucraini e la Comunità Ucraina Cattolica di Torino.

In questo momento molte diocesi sono d'accordo sul fatto che la risposta più efficace è rappresentata ora dalle donazioni in denaro attraverso le quali sostenere i progetti delle diocesi, delle Caritas Ucraine e dei paesi confinanti.

"Sconsigliamo vivamente di attivare raccolte e invii di medicinali e generi di prima necessità. Dal monitoraggio costante dei bisogni con le Caritas in Ucraina emerge l'impossibilità di stoccaggio né vi sono le necessarie condizioni igienico sanitarie.



D'altra parte sia le Caritas in Ucraina sia le Caritas confinanti riescono a fronteggiare l'emergenza con le disponibilità in loco e chiedono l'invio di fondi per organizzare al meglio gli aiuti", si legge sul sito della diocesi di Padova.

COME TE...

I SALMI di PADRE ETTORE

*Come Te, inchiodato al legno,
realità vegetativa
del mio essere primitivo...
come Eva e Adamo
sono attirato dal frutto
ricco di colore, profumo e dolcezza!*

*Come coesistono in Te
simpatia per i sofferenti
ed empatia per coloro
che gioiscono?*

*Per le sofferenze di cui ti sei caricato incontrandoci,
quelle fisiche
dai piedi alla testa,
quelle metafisiche
del pensiero e dei suoi dubbi,
degli affetti e della solitudine,
della ricchezza e della povertà.*

*Tu il ricco che abdicasti
alla tua Divinità
a favore dei fratelli poveri.
Tu il povero che ci arricchisti
della Tua interminabile eternità,
della Tua sconfinata immensità di interessi,
della Tua forza onnipotente.*

*I Tuoi piedi, che usarono
il globo terrestre
come sgabello per Dio,
lo percorsero in Palestina:
ora, con i piedi dei Missionari,
lo percorrono
in tutti i continenti.
Con il loro pensiero
percorrono la terra*



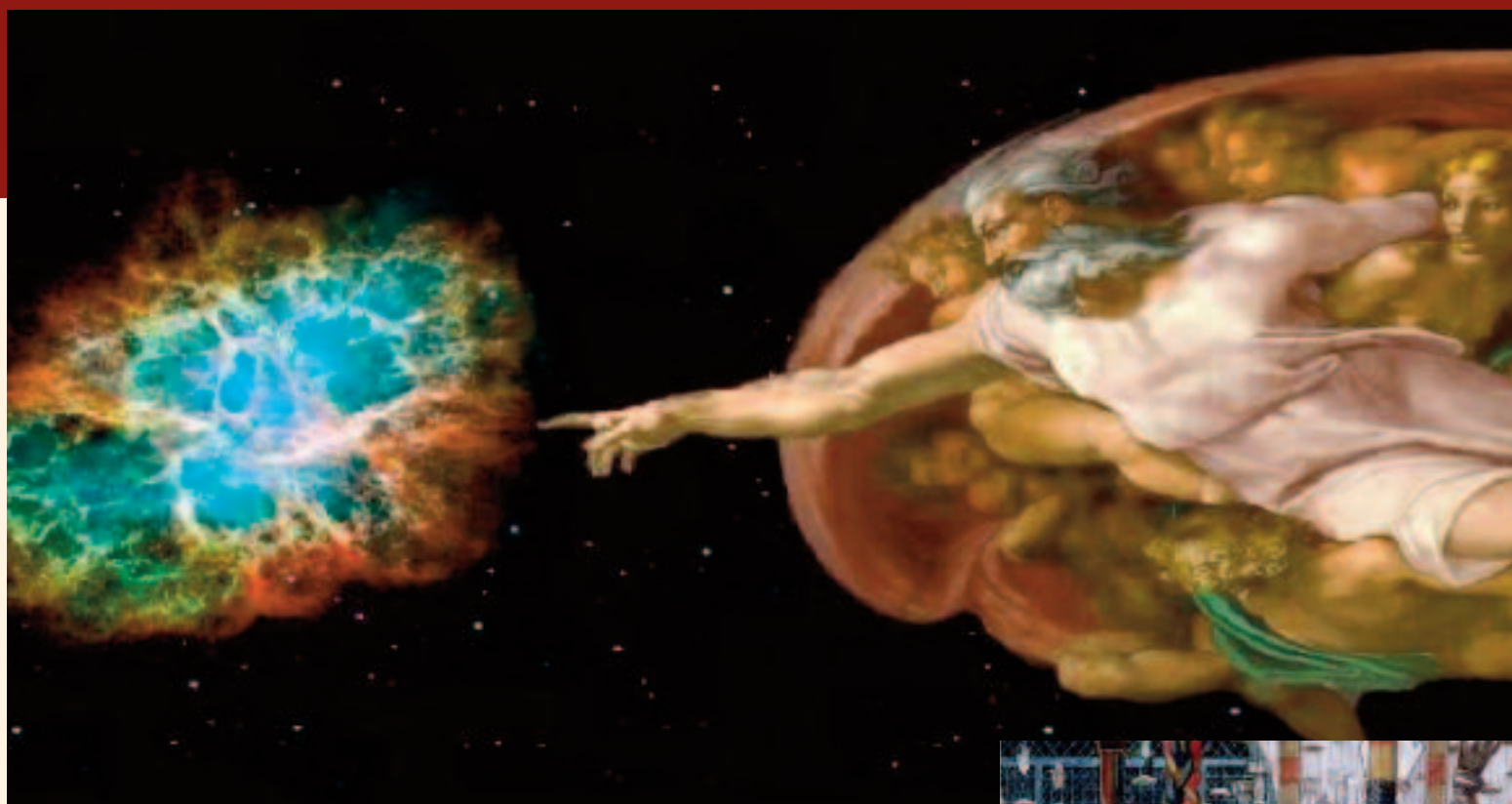
Segue a pagina 28

*alla ricerca
delle pecore smarrite,
ma oggi siamo
pieni di sconforto
perché smarriti
sono e siamo quasi tutti.*

*Posa i tuoi piedi
su questo mio cranio,
quasi rotondo come la terra,
cammina
nelle sue circonvoluzioni cerebrali,
lasciati incontrare
come sulla strada di Emmaus,
alla sera della vita,
ma con la luna piena
che farà strada al mio,
al nostro ritorno a Gerusalemme.*

*Subito ci prenderanno
come infatuati e
non crederanno
neanche a noi,
ma, al tuo ingresso,
a porte chiuse,
dovranno far pace con se stessi
e con gli altri
e il bene della speranza
si tramuterà
nella gioia della certezza
che Tu hai vinto la morte
in Te e in noi,
Tu, l'Immortale,
doni a tutti
la tua immortalità
facendoci Dei!*

Segue a pagina 29





*Idee confuse si accavallano
nella mia mente,
provenendo
dalle sponde della Scienza
e della Bibbia,
sempre acqua risorgente,
ricca di sali e di vita,
di cristalli di sapienza
e di microscopici
esperimenti quotidiani, lillipuziani
ma innumerevoli,
a volte enormi
con denti seghettati e
voglia di distruggerci
per la loro affamata ricerca!*

*Scampaci dalle acque amare e
dalle fauci del Leviatan.
Svegliati e comanda ancora
ai venti e ai marosi,
e la brezza di Dio
ci accarezzera
sul volgere della sera
e non ci sentiremo più soli!*

(1° Febbraio 2009, E. M.)

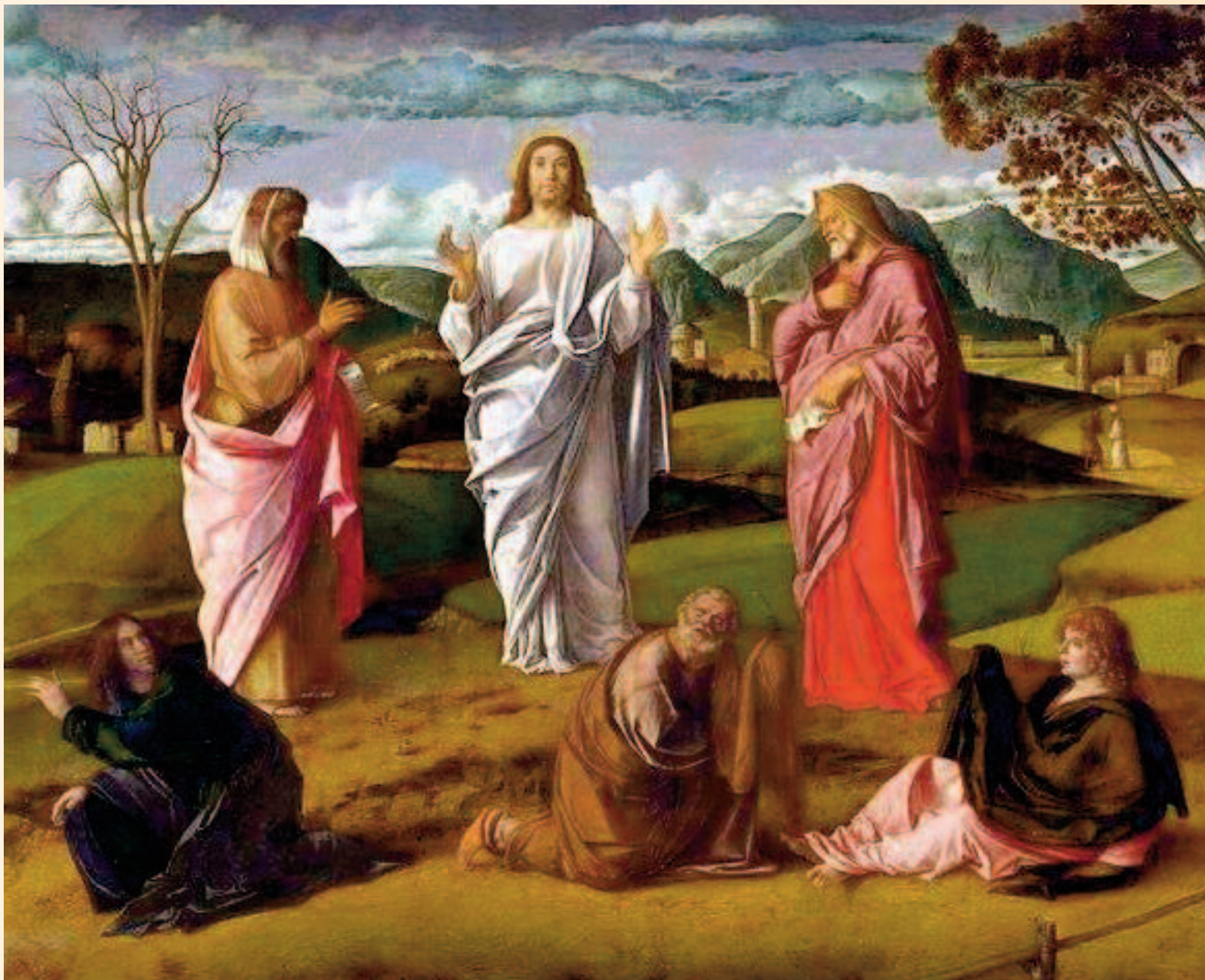
Ad IMMAGINE di DIO

di don Giuseppe



i chiediamo tante volte: "Quale idea abbiamo di Dio?" Anzi, usando il termine proprio della Bibbia: ***Quale immagine ci facciamo di Lui?***

Dio nessuno l'ha mai visto. Spesso l'idea che ne abbiamo è legata a ricordi, sensazioni, esperienze della nostra infanzia. Anche gli studi di filosofia o di teologia che possiamo aver fatto, non sembrano averci dato grande soddisfazione sulla immagine che vorremmo avere di Dio.



Sottolineo quattro affermazioni:

A) - C'è una diffusa insoddisfazione nei riguardi della fede, un procedere nella nebbia.

A volte una vera sofferenza per le crisi di fede.

Tutti crediamo; diciamo di credere, anche se al credere non corrisponde una pratica di vita coerente.

Questo stato di cose è motivato da un progressivo ***"essere andati giù di tono"***, da pigrizia, da una certa allergia ad un apparato sacro che sembra solo cerimonia.



B) - Tutti affermiamo di pregare in momenti di tranquillità, nella nostra stanza, in una chiesa vuota, ecc.

E' il bisogno di autenticità...

Segue a pagina 31



Dio ha creato l'uomo e la donna a Sua immagine e somiglianza; dalle immagini, e soprattutto dalle meglio riuscite, si può risalire alla persona.

E' come se dicesse:

Guardando i fratelli e le sorelle, tu devi saper cogliere le linee della Fisionomia del Volto di Dio.

Tutti dobbiamo dire: Siamo l'unica Bibbia che i popoli leggono ancora, siamo il Messaggio di Dio scritto in opere e parole.

C) - Forse oggi ci troviamo più in difficoltà a parlare di Dio, che non a parlare con Dio.

Ci è più facile quando parliamo di Dio o di religione, usare slogan o frasi fatte, piuttosto che cercare di esprimere un concetto che abbia a sintetizzare quanto di educazione, tradizione, ragione e fede io porto nel cuore.

D) - "C'è in Italia tanta religione e poca fede" (Garelli).

2. La Bibbia ci viene in aiuto

Nel libro dell'Esodo, Mosè fa a Dio questa preghiera - Fammi vedere il tuo volto e Dio gli risponde... tu mi vedrai sempre di spalle. E tuttavia nel Libro dei Salmi troviamo la raccomandazione:

- Ricercate sempre il volto del Signore.

Ci domandiamo. Dove, Signore, posso vedere il tuo volto? Il Signore mi risponde ancora:



GADECKI scrive a KIRILL

“Si faccia SMETTERE La GUERRA”

Il presidente dei vescovi polacchi invia una lettera al Patriarca ortodosso e chiede preghiere per gli ucraini e anche per i russi

La Redazione VARSAVIA, 03 marzo, 2022 (ACI Stampa).



Ti ***prego, Fratello, di fare appello a Vladimir Putin, affinché termini l'insensata lotta col popolo ucraino, nella quale stanno morendo persone innocenti, e la sofferenza non riguarda solo i militari, ma anche le persone civili soprattutto donne e bambini”.***

Lo scrive in una lettera personale inviata a Kiril, Patriarca di Mosca e di tutte le Russie, l'Arcivescovo Stanisław Gadecki, Presidente della Conferenza Episcopale Polacca.

Nel testo del 2 marzo l'arcivescovo scrive: ***“Ti prego, il più umilmente possibile, di fare un appello al ritiro dell'esercito russo da uno stato sovrano quale è l'Ucraina “perché” nessun motivo, nessuna ragione giustifica mai la decisione di iniziare un'invasione militare in un Paese indipendente, il bombardamento di complessi residenziali, di scuole o asili.”***

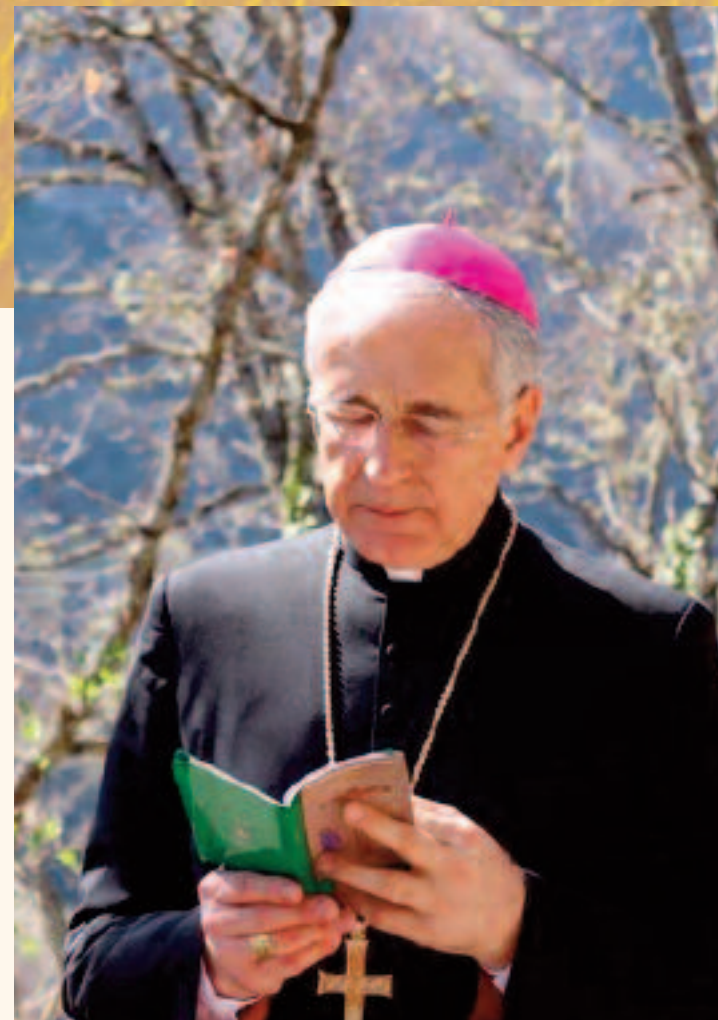
Il Presidente dell'Episcopato ha sottolineato che la guerra è sempre una sconfitta dell'umanità. ***“Questa guerra in ragione della vicinanza di entrambi i popoli e delle loro radici cristiane è ancora più priva di senso. È lecito distruggere la culla del cristianesimo sul suolo slavo, il luogo del battesimo della Russia?”.***

L'Arcivescovo Gadecki ha chiesto a Kiril anche di fare un appello ai soldati russi ***“affinché non partecipino a questa ingiusta guerra, affinché si rifiutino di obbedire agli ordini, i cui esiti – come già vediamo – sono numerosi crimini di guerra”.***

“Il rifiuto di obbedire agli ordini in questa situa-

Segue a pagina 33





zione è un obbligo morale” – ha sottolineato nella lettera. Al contempo ha chiesto a Kiril di chiamare tutti i fratelli ortodossi in Russia, affinché preghino e digiunino “ perché si stabilisca una pace giusta in Ucraina”.

Il Presidente dell'Episcopato si è rivolto a Kiril per la seconda volta. La lettera precedente, inviata il 14 febbraio, era indirizzata ai vescovi ortodossi e cattolici della Russia e dell'Ucraina. L'Arcivescovo Gadecki aveva fatto appello in quella circostanza affinché si uniscano le “forze spirituali dei fedeli in Cristo nelle diverse confessioni della Russia, dell'Ucraina e della Polonia... per scongiurare lo spettro di un'altra guerra nella nostra regione”.

L'Arcivescovo Gadecki ha poi inviato un messaggio per la Quaresima nel quale scrive a proposito degli ucraini: ***"Circondiamoli con la preghiera, mostriamogli la nostra cordialità"***.

"Da una settimana assistiamo al dramma della massiccia aggressione militare russa contro la so-



Segue a pagina 34



neato la necessità di agire con urgenza a favore di coloro che si rifugiano in Polonia, "migliaia di profughi... principalmente donne e bambini, in cerca di riparo dalla guerra".

vrantà di un paese: l'Ucraina". Gadecki afferma che **"ogni nazione ha il diritto morale di difendersi efficacemente"**, e ha sottolineato che in Ucraina **"non solo le strutture militari vengono attaccate, ma anche edifici residenziali, ospedali e asili. Muoiono soldati e civili, comprese donne e bambini"**.

L'Arcivescovo Gadecki si esprime con grande apprezzamento per **"l'eroismo e il sacrificio della società ucraina"**. **"A nome dei pastori e dei fedeli della Chiesa cattolica in Polonia" ha assicurato all'Ucraina "la nostra benevolenza, la nostra amicizia e il sostegno spirituale e materiale"**.

Il Presidente dell'Episcopato Polacco ha sottoli-

Ha manifestato anche la sua gratitudine a tutte le persone laiche e ai sacerdoti, alle organizzazioni che "stanno già fornendo un aiuto concreto. Grazie per ogni parola buona e per i più piccoli gesti di gentilezza rivolti ai nostri Fratelli e Sorelle sofferenti. **Circondiamoli di preghiera, mostriamo cordialità, aiutiamoli a trovare un lavoro"**.

Gadecki nel Messaggio di Quaresima si è rivolto ai fedeli anche con l'appello affinché **"circondiamo anche la Russia con la nostra preghiera" i cui cittadini "oggi protestano contro questa guerra esponendosi alle autorità ufficiali" e in questo modo rafforzano la "speranza nel risveglio morale e spirituale dell'intero popolo russo"**.



“Nessun COMPROMESSO col Male”

Ancora Appello per l'UCRAINA

Denuncia la guerra in Ucraina. Annuncia che due cardinali sono nel Paese. Mette la Santa Sede a disposizione per una mediazione. Chiede corridoi umanitari
Andrea Gagliarducci - Città del Vaticano, 06 marzo. 2022 / (ACI Stampa).-



Con un appello che risponde alla narrativa russa sulla guerra in corso in Ucraina, il Papa *“implora” l’apertura di corridoi umanitari, sottolinea che non si tratta di una operazione militare, ma di “guerra che semina morte, distruzione e miseria”*, ringrazia i giornalisti, in risposta alla legge russa che punisce fino a 15 giorni con l’arresto, chi riporta in maniera diversa sulla guerra, annuncia che due cardinali, Czerny e Krajewski, sono andati in Ucraina a portare lì la vicinanza del Papa, mette la Santa Sede a disposizione per una mediazione.

“In Ucraina – dice Papa Francesco – scorrono fiumi di sangue e di lacrime.

Non si tratta solo di un’operazione militare, ma di guerra che semina morte, distruzione e miseria. Le vittime sono sempre più numerose, così come le persone in fuga, specialmente mamme e bambini, perché gli uomini restano a combattere”.

Aggiunge che “in quel Paese martoriato cresce drammaticamente di ora in ora la necessità di assistenza umanitaria”, e per questo venga assicurato il passaggio dei soccorsi nelle zone assediate.

Papa Francesco ringrazia anche tutti coloro che “stanno accogliendo i profughi, e soprattutto imploro che cessino gli attacchi armati e prevalga il negoziato e prevalga il buon senso e si torni a ri-

Segue a pagina 36





spettare il Diritto Internazionale”.

Papa Francesco ringrazia “le giornaliste e i giornalisti che, per garantire l’informazione, mettono a rischio la propria vita”, “vicini alla popolazione”, e così anche possiamo valutare “la crudeltà di una guerra”.

Conclude il Papa: La Santa Sede è disposta a fare di tutto, a mettersi a servizio di questa pace. Questi giorni sono andati in Ucraina due cardinali per servire il popolo e per aiutare. Il Cardinale Krajewski, per portare aiuto ai bisognosi, e il Cardinale Czerny è la presenza non solo del Papa ma di tutto il popolo cristiano che vuole dire: **“La guerra è una pazzia, fermatevi per favore, guardate questa crudeltà.”**

Parole che segnano un cambio di passo nella diplomazia della Santa Sede.

Prima dell’Angelus, commentando il Vangelo del giorno, Papa Francesco aveva chiesto **di non fare “compromessi con il male”**, di non dialogare con le tentazioni, ma piuttosto di opporsi alle tentazioni con la Parola di Dio.

Come fa Gesù, che in questo modo ci insegna a **“non approfittare, di non usare Dio, gli altri e le cose per sé stessi, di non sfruttare la propria posizione per acquisire privilegi”, perché “la felicità e la libertà vera non stanno nel possedere, ma nel condividere, non nell’approfittare degli altri, ma nell’amarli; non nell’ossessione del potere ma nella gioia del servizio”**.

Riassume così il Vangelo del Giorno, Papa Francesco, nella seconda domenica funestata dai venti di

guerra nel cuore dell’Europa.

Nella prima domenica di Quaresima, il Vangelo è quello delle tentazioni del diavolo a Gesù nel deserto, che – **“simboleggia la lotta contro**

le seduzioni del male, per imparare a scegliere la vera libertà”. Infatti, Gesù “vive l’esperienza del deserto appena prima di iniziare la sua missione pubblica. È proprio attraverso quella lotta spirituale che Egli afferma decisamente quale genere di Messia intende essere”. E Francesco: “Io dirò che questa è proprio la dichiarazione dell’identità messianica di Gesù”.

Nota che il diavolo per due volte propone a Gesù di sfruttare la sua posizione di Figlio di Dio, per soddisfare i beni materiali, per accrescere il potere, per avere da Dio un segno prodigioso. Si tratta, dice, di **“una proposta seducente, ma porta alla schiavitù del cuore: rende ossessionati dalla brama di avere, riduce tutto al possesso delle cose, del potere, della fama”**.

Sta qui **“il nucleo delle tentazioni, il veleno delle passioni”** in cui si radica il male e cui Gesù risponde “in modo vincente”, **con l’uso della Parola di Dio**.

“Fratelli e sorelle – esorta il Papa - queste tentazioni accompagnano anche noi nel cammino della vita. Dobbiamo vigilare, perché spesso si presentano sotto un’apparente forma di bene”.

Il diavolo, infatti, “usa sempre l’inganno”, tanto che “ha voluto far credere a Gesù che le sue proposte fossero utili per dimostrare che era

Segue a pagina 37



davvero Figlio di Dio". E, nota il Papa, ***"Gesù mai dialoga con il diavolo"***, e quando deve rispondere, risponde con la Parola di Dio".

Il diavolo, aggiunge, fa lo stesso con noi, presentandosi con "occhi dolci", "viso angelico", travestito di "motivazioni sacre, apparentemente religiose", ma ***"se cediamo alle sue lusinghe, finisce che giustifichiamo la nostra falsità"***, come quando diciamo di aver fatto "affari strani" ma per aiutare i poveri, di "approfittare" del proprio ruolo a fin di bene, o di "cedere agli istinti", ma senza far male a nessuno.

E ammonisce: ***"Per favore: con il male, niente compromessi!"***. Con la tentazione non si deve dialogare, non bisogna cadere in quel sonno della coscienza che fa dire: 'in fondo non è grave, fanno tutti così'!

Guardiamo a Gesù, che non cerca accomodamenti, non fa accordi con il male.



"Al diavolo oppone la Parola di Dio e così vince le tentazioni".

Francesco esorta affinché la Quaresima sia anche tempo di deserto, durante il quale prendersi spazi "di silenzio e preghiera", per "fare chiarezza interiore" davanti alla Parola di Dio, in modo che ***"abbia luogo in noi una benefica Lotta, una lotta per la libertà contro il male che ci fa schiavi"***.



Il santo pioniere dell'Ospedale Moderno **San Giovanni di DIO**

LA REDAZIONE - Roma , 08 marzo, 2022 (ACI Stampa)

Un uomo "rapito dall'amore" per i più fragili, malati e bisognosi: è San Giovanni di Dio (1495-1550), celebrato 8 marzo, fondatore dell'Ordine Ospedaliero che porta il suo nome, anche detto "Fatebenefratelli".

Dopo 500 anni, attorno al carisma dell'Ospitalità intesa come accoglienza incondizionata a tutte le fragilità dell'essere umano, la missione di carità fondata da Giovanni di Dio viene portata avanti dai religiosi (oggi circa 1000) delle 22 Province in 50 paesi dei 5 continenti, insieme a 63 mila collaboratori e 23 mila volontari: circa 400 strutture sanitarie e assistenziali assicurano ogni giorno un posto letto a 30 mila persone nel mondo.

Sulle orme del fondatore, i Fatebenefratelli si impegnano a garantire un'assistenza globale che prenda in carico e accolga tutte le dimensioni della persona umana: fisica, psichica, sociale e spirituale.

Juan Ciudad è il vero nome di San Giovanni di Dio, nato a Montemor-o-Novo (Portogallo), nel 1495.

All'età di 8 anni si allontana dalla casa paterna, assieme a un chierico e si trasferisce in Spagna, a Toledo, dove viene accolto da una



famiglia di allevatori di bestiame.

Fino ai vent'anni si dedica alla pastorizia, poi parte come soldato.

Dopo aver combattuto contro i Turchi, decide di recarsi nel paese natio, ma non ritrova quasi nessuno delle persone che conosceva.

Sempre alla ricerca di ciò che il Signore vuole da lui, dopo aver lasciato Montemor-o-Novo si muove in diversi luoghi: Siviglia, Ceuta (Marocco), Gibilterra e per finire Granada (Spagna), dove si stabilisce come venditore di libri, soprattutto testi religiosi e di genere cavalleresco.

Nel 1539, dopo aver ascoltato una predica di San Giovanni d'Avila, vive dentro di sé una conversione profonda e dirompente: ***le sue manifestazioni di fede sono tali da essere preso per pazzo e venire rinchiuso nell'Ospedale Reale di Granada, dove vive in prima persona i maltrattamenti all'epoca***

Segue a pagina 39



riservati ai malati di mente. Ne esce qualche mese dopo, deciso a seguire il Signore, mettendosi al servizio del prossimo: dà così inizio alla sua opera per la cura dei malati poveri ed il recupero dei più bisognosi; aiuta anche le prostitute a ravvedersi e a reinserirsi in società.

All'inizio è da solo tra le strade di Granada a raccogliere l'elemosina per la sua missione. **"Fate del bene a voi stessi! Fate bene, fratelli!"**: questo è il suo modo originale di chiedere la carità.

Col tempo a lui si uniscono altre persone, volontari e benefattori.

Fonda il suo primo ospedale a Granada nel 1539, la casa di Dio (che i Fatebenefratelli amano definire anche "Casa del Malato"), dove tutti possono trovare ospitalità. Assieme ai primi compagni, organizza l'assistenza secondo le esigenze di quelli che considera i 'suoi' poveri, separando gli ambienti in base ai tipi di malati o di bisognosi: **una vera innovazione per l'epoca, tanto da essere definito secoli dopo dall'antropologo Cesare Lombroso** "creatore dell'Ospedale moderno".

L'Arcivescovo di Granada gli cambia il nome in Giovanni di Dio. Muore l'8 marzo nell'anno 1550 con grande fama di santità. Juan Ciudad viene beatificato il 21 settembre 1630 da Urbano VIII e canonizzato il 16 ottobre 1690 da Alessandro VIII.

Nel 1886 Leone XIII lo proclama **Celeste Patrono degli ospedali e degli infermi e nel 1930 Pio XI lo acclama Patrono degli infermieri e delle loro associazioni.**



QUARESIMA Seminate il Bene...

Da Papa Francesco per la Quaresima 2022

Nel messaggio per la Quaresima di quest'anno, tempo favorevole di rinnovamento personale e comunitario che ci conduce alla Pasqua, Papa Francesco propone una riflessione sull'esortazione di san Paolo ai Galati: «**Non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti**» (...).

In questo brano, l'apostolo evoca l'immagine della semina e della mietitura, cara a Gesù (...). L'occasione propizia in cui seminare il bene è proprio **la Quaresima, un tempo che è immagine di quello che dovrebbe essere tutta l'esistenza terrena.**

Questo tempo ci invita ci invita alla conversione, a capire che **la nostra vita può essere fatta di verità e bellezza, se non pensiamo all'avere e all'accumulare ma al donare e al condividere.**

Ciò vuol dire essere «collaboratori di Dio» (...), il Primo Seminatore di Bene.

Questo compito non va inteso come un peso, ma come una grazia che ci libera dalle logiche del tornaconto personale grazie al riconoscimento della gratuità e ci avvicina al Padre. Tale semina è tanto più importante se si allarga l'orizzonte verso l'ultimo giorno, nel quale si potrà

Segue a pagina 41



raccogliere il «frutto per la vita eterna» (...).

Quindi, il germe della salvezza deve essere piantato già nel tempo presente. Nella Quaresima, esorta il pontefice, non stanchiamoci di pregare, non stanchiamoci di estirpare il male dalla nostra vita, non stanchiamoci di fare il bene nella carità operosa verso il prossimo con lo sguardo fisso su Gesù Cristo risorto (...).

In questo tempo, ricordiamoci che il bene, come l'Amore e la Giustizia, non si raggiunge una volta per sempre, ma va conquistato ogni giorno, con pazienza e un passo alla volta.

Il digiuno prepara il terreno, la preghiera irriga, la carità feconda.

Non si deve aver paura di cadere o di smarrirsi, perché Dio misericordioso tende sempre la mano per farci rialzare. Occorre perseverare a seminare il bene con amore fraterno: **se non desistiamo, a suo tempo mieteremo e otterremo i beni promessi (...), uniti a Cristo che ha dato la sua vita per noi (...).**



CARNE TRAFITTA

**Inchiodata alla croce
La Tua carne Gesù
Grida
Esposta al Mondo
Amore infinito.**

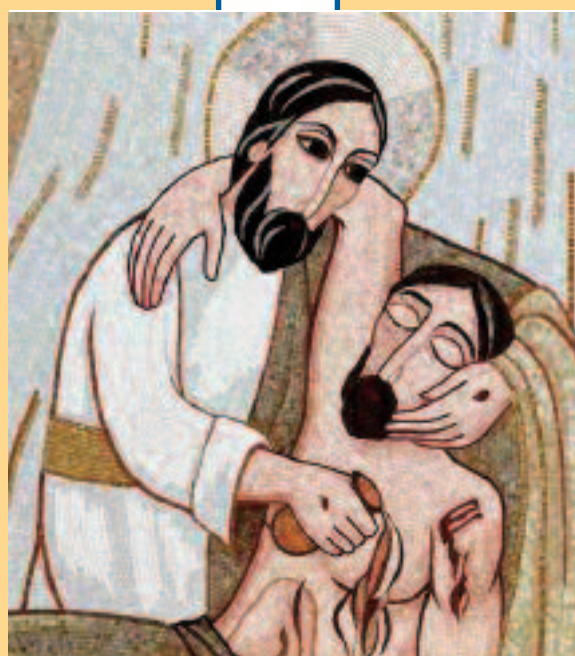
**L'abbandono mortale
Attanaglia e distrugge
La Tua vita Gesù.**

**Anche Tu
Come noi
Hai provato
L'oscurità
Del non senso.**

**Nel Tuo ultimo grido,
Gesù
Hai distrutto la morte
Padre perdona loro
Perché non sanno
Quello che fanno.**

**Parole potenti
Fratello Gesù
Hanno salvato la Vita,
il Mondo.**

P.O.



Il Calice e La Spada

Quarta di Copertina

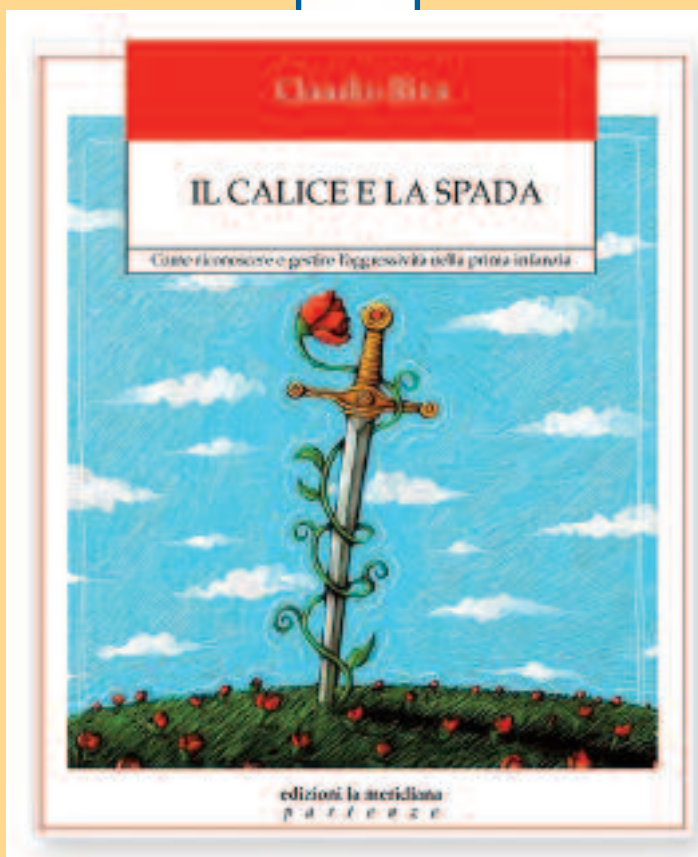
Un bambino che tira i capelli ad un altro, perché quest'ultimo gli sta strappando dalle mani un giocattolo, è una situazione comune nelle famiglie e nei servizi educativi e non denota necessariamente che qualcosa in quel dato contesto non funzioni.

Il confine tra aggressività "sana" e sfogo irruento e incontrollato delle emozioni è sottile.

Se da un lato l'aggressività è quasi universalmente accettata dalle scienze psicopedagogiche come qualcosa di naturale, dall'altro rimangono ancora pensieri estremamente diversi sul come accostarsi ad essa.

L'approccio di questo libro è maieutico e parte dalla consapevolezza, ormai acquisita, che intorno ai sei anni la struttura della personalità di ciascuno è sostanzialmente formata e che gli imprinting ricevuti influenzeranno il resto della vita.

I primi anni di vita in famiglia, al nido, alla scuola dell'infanzia e nei contesti più vari, sono essenziali per imparare ad esprimere, riconoscere e gestire le emozioni e, con esse, l'aggressività.



Questo vale per il bambino, ma anche per chi gli sta vicino con compiti educativi.

Sono anni in cui si apprende come regolare l'aggressività, intesa come istinto, e in cui si lavora sulla dimensione adattiva dell'incontro con gli altri individui: i genitori e i familiari più prossimi, i bambini e le bambine, gli educatori e gli insegnanti, ma anche gli animali, l'ambiente e il sistema in generale.



La differenza e la complementarità dei codici del calice e della spada, che rimandano rispettivamente al materno e al paterno, accompagnano lo sviluppo del bambino; il modo in cui gli adulti mettono in relazione questi due codici, influenzerà i piccoli nella loro capacità di gestione e regolazione delle emozioni e degli istinti, non solo durante l'infanzia, ma anche negli anni a venire.



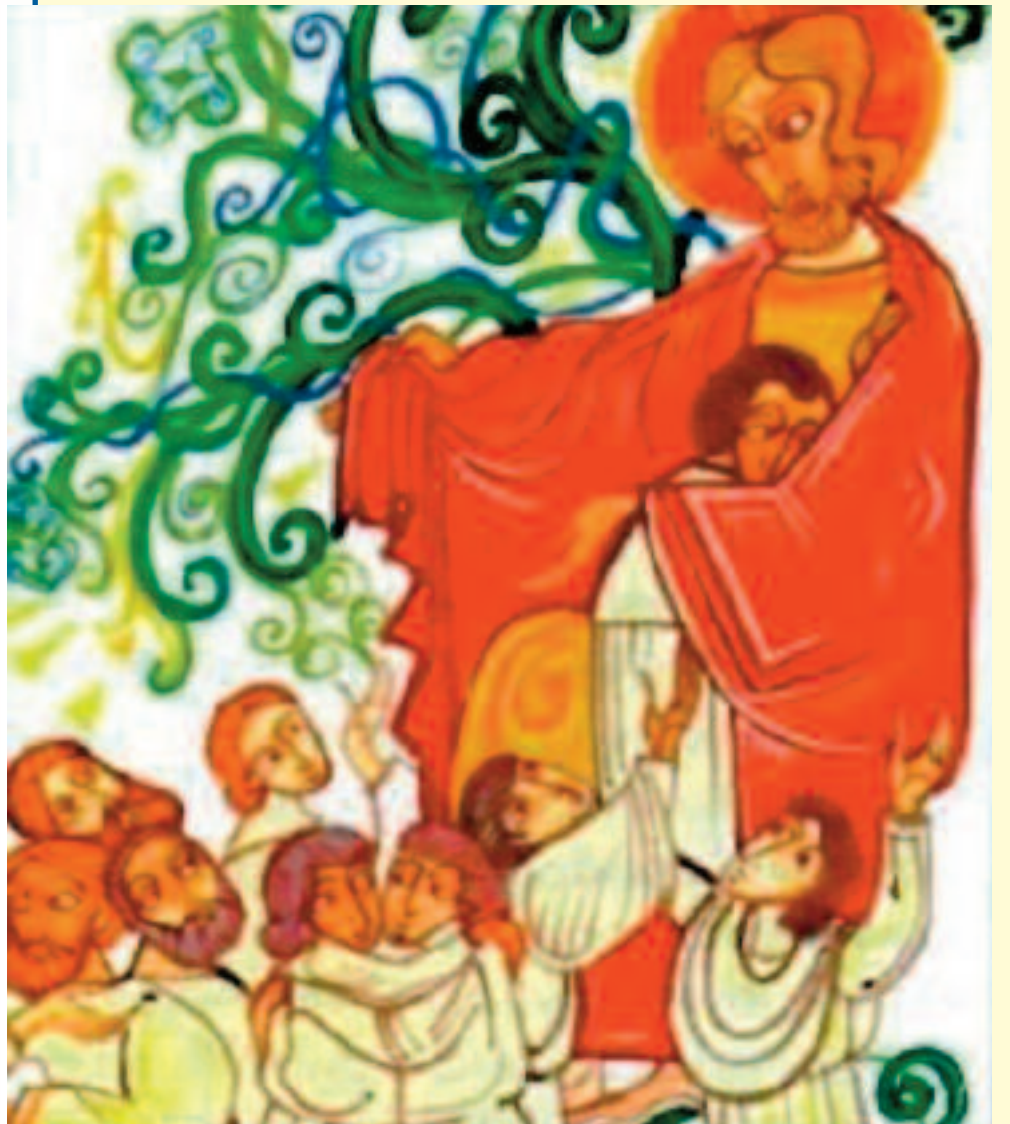
Apocalisse

*Vedere
La voce
Nel Mistero grande
Della Storia del Mondo.*

*Popolo del Risorto
Apri l'anima
E bevi la Vita
Nella tragedia
Che avvolge
Ancora
La Terra.*

*Popolo dell'Attesa
Leggi
L'Energia del tuo Signore
Lotta con te
E spinge
E anima la Storia
Alla pienezza
del Tempo.*

Padre Ottavio Jasson



“Uscite dalle SACRESTIE” Portate Gesù al mondo

Papa Francesco

*75° della Costituzione Apostolica
Provida Mater Ecclesia*

“A motivo della vostra consacrazione è facile assimilarvi ai religiosi, ma vorrei che la vostra profezia iniziale, in particolare il carattere battesimale che connota gli Istituti secolari laicali, vi caratterizzi”.

Papa Francesco lo ha scritto nella lettera a Jolanta Szpilarewicz, nel 75° anniversario della Costituzione Apostolica *Provida Mater Ecclesia*.

Con la Costituzione Apostolica Pio XII riconosceva la forma di testimonianza che, a partire dai primi decenni dello scorso secolo, si andava diffondendo fra laici cattolici particolarmente impegnati.

Nel prossimo agosto si svolge l'Assemblea Generale di questi Istituti e il Papa ha promesso la sua partecipa-



zione. Il tema è la sfida che riguarda il rapporto tra secolarità e consacrazione: “Siate animati - scrive - dal desiderio di vivere una “laicità santa”, perché voi siete una Istituzione Laicale. Siete uno dei carismi più antichi e di voi la Chiesa avrà sempre bisogno.

È il Battesimo che costituisce la Prima e più radicale Forma di Consacrazione”.

Il Papa aggiunge: “Siete istituti, ma non istituzionalizzatevi mai! La secolarità, vostro tratto distintivo, indica una precisa modalità evangelica di essere presenti nella Chiesa e nel mondo: come seme, lievito”.

L'invito del Papa è ad “Uscire Fuori dalle Sacrestie” per portare Gesù nel mondo.



Segue a pagina 46

Oggi il movimento di uscita deve essere completato da un impegno a rendere presente il mondo (non la mondanità!) nella Chiesa. Molte questioni esistenziali sono arrivate in ritardo sulle scrivanie dei vescovi e dei teologi. Voi avete vissuto in anticipo numerosi cambiamenti.

Ma la vostra esperienza non ha ancora arricchito sufficientemente la Chiesa.

Il Movimento di Profezia che vi interpella oggi, è il passo successivo a quello che vi ha visti nascere. Ciò non vuol dire tornare in sacrestia, ma essere "Antenne Recettive, che trasmettono Messaggi".

E del resto oggi è "il tempo della testimonianza



perché, mentre l'apologia divide, la bellezza della vita attira. Siate testimoni che attirano!"

LIEVITO E SALE "che dà gusto, perché senza sapore, desiderio e stupore, la vita resta insipida e le iniziative rimangono sterili. Vi aiuterà fare memoria di quanto la prossimità e la vicinanza siano state le vie della vostra credibilità, e di come la professionalità vi abbia conferito "Evangelica Autorità" negli ambienti lavorativi".

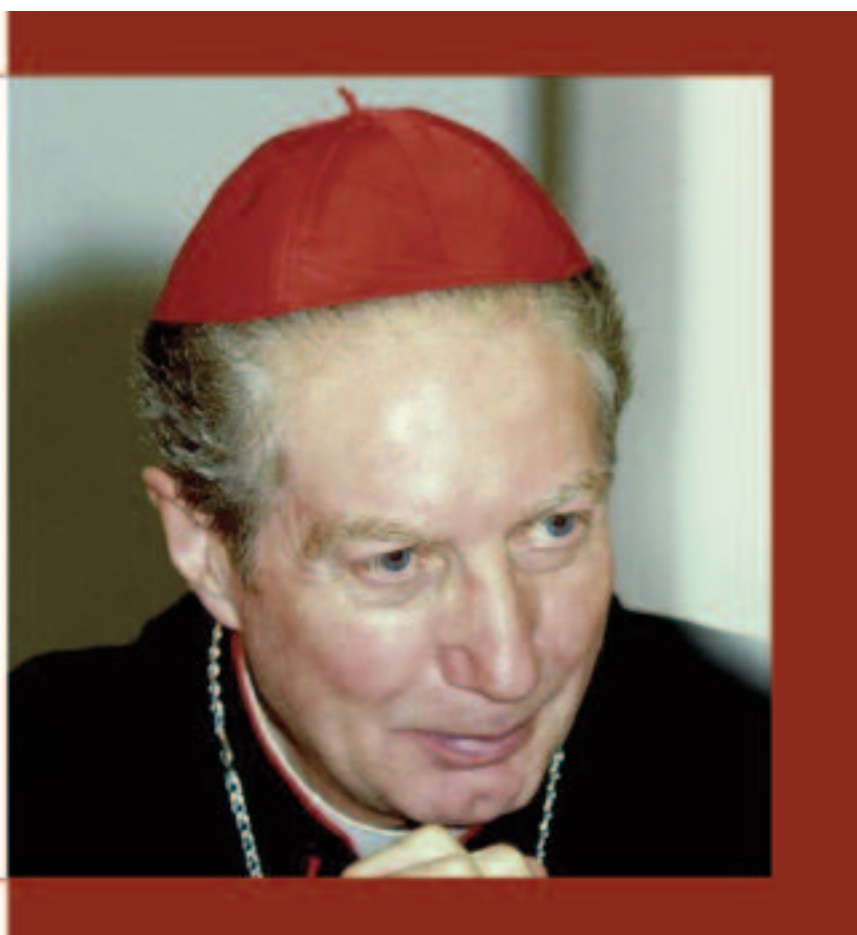
Infine il Papa agli Istituti secolari di "Essere Sentinelle che guardano in Alto e in Avanti, con la Parola di Dio nel cuore e l'Amore per i Fratelli e le Sorelle nelle mani. Siete nel mondo per testimoniare che

esso è amato e benedetto da Dio.

”

Il coraggio che le trasformazioni operate da Gesù richiedono, mi colpisce molto perché appartiene proprio alla maturazione dell'uomo che scopre come soltanto in un momento di coraggio, di uscita da sé, riesce a raggiungere ciò che profondamente desidera.

CARLO MARIA MARTINI



Siete consacrati e consacrate per il mondo, che attende la Vostra Testimonianza per accedere ad una libertà che dà gioia, nutre la speranza, prepara il futuro".

Insieme si può

UNA PIASTRELLA PER L'HOSPICE

Regala anche tu una
PIASTRELLA

per l'hospice
**NOSSA SENHORA
DA ENCARNACÃO**

Resterà per sempre sulla facciata
della nuova struttura costruita
sull'isola di Fogo a Capo Verde

Con 500 euro potrai scegliere
di far scrivere:

- il nome di una persona
- il logo di un'azienda
- il marchio di un'associazione

Per informazioni
e-mail: segreteria@amses.it
telefono: 0172-61386
www.amses.org



*Insieme
si può
realizzare
un sogno!*

1. AIUTACI AD AIUTARE



PROGETTO SANTA CRUZ

"DONNA E BAMBINO IN SANTA CRUZ"

COSTRUZIONE CASA DELLA FAMIGLIA, GESTIONE CASA MANUELA IRGHER E CITTADELLA DELLA VITA.

DI COSA SI TRATTA: il sindaco di Santa Cruz ci ha chiesto aiuto. In seguito ad analisi abbiamo individuato che il problema sta nella situazione drammatica della ragazza capoverdiana, quando diventa mamma (14/15 anni) costretta a sopravvivere con grande difficoltà.

COME INTERVENIAMO: ti chiediamo di camminare con noi con un sostegno a distanza mensile € 120 per 12 MESI, comprensivo delle spese del Percorso Educativo e di Accoglienza nella struttura di Casa Manuela Irgher.

2. FORMAZIONE religiosi capoverdiani

Siamo convinti che il miglior servizio alla Chiesa sia quello di far crescere il numero di religiosi, e sacerdoti locali.

- Retta mensile per un giovane in formazione € 100

- Retta mensile cadauno per studenti capoverdiani: € 200



4. PROGETTO FOTOVOLTAICO "CANTINA Monte Barro"

Impianto Fotovoltaico capace di produrre 100 KW, necessario per il sostegno al processo di autonomia per l'approvvigionamento delle risorse energetiche da fonti sostenibili, utili all'attività del Progetto Vigna Maria Chaves - Cantina Monte Barro. L'impianto prevede: più di 400 pannelli, 8 inverter, strutture di sostegno, trasporto, montaggio e manodopera. Costo preventivato: 140.000 euro



Dona il tuo contributo! Grazie

- 1 pannello fotovoltaico policristallino 250Wp → costo 250 euro
- 4 pannelli fotovoltaici → costo 1.000 euro
- Spedizione 2 container da porto di La Spezia - al porto di Fogo (Capo Verde) → costo 4.500 euro per cadauno container

"UFFICIO segreteria AMSES ONLUS" E-mail segreteria@amses.it

3. MI AIUTI A CRESCERE?

La tua solidarietà alla missione di Capo Verde consiste nel sostenere a distanza un bambino/a, versando:

- Il contributo mensile di € 31
- Riceverete una fotografia del bambino/a con pagellina.

Per informazioni telefonare a 011.214934 - 333.4412591 o inviare a info: sorellanenne@missionicapoverde.it



5. Dalla strada a nuove strade

GIOVANI A CAPO VERDE - PERIFERIA DI MINDELO rivolto a giovani dai 10 a 25 anni

TIM: educatori di strada, professionisti capoverdiani, associazioni giovanili locali

TITOLARE DEL PROGETTO: AMSES ONLUS,

Omologo capoverdiano Espaco Jovem Mindelo - Sao Vicente -

AIUTARE AD USCIRE DAL BUIO.....

ANCHE UNA GOCCIA PER VOLTA, TIENE IN VITA...



6. MATERIALE DIDATTICO

1 pacco di quaderni	€ . 70,00
1 pacco di matite a colori	€ . 100,00
1 libro scolastico	€ . 40,00
1 pacco di album a colori	€ . 60,00

7. NUTRIZIONE E SALUTE

sacco da 50 kg di latte in polvere	€ . 200,00
sacco da 90 kg. di legumi	€ . 100,00
sacco da 50 kg di zucchero	€ . 100,00
sacco da 50 kg di riso	€ . 100,00



ACQUISTO MEDICINALI E VACCINI - Offerta libera

I versamenti deducibili fiscalmente si effettuano su:

Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus -Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano - tel 0172 61386

• c.c.p. 12940144: Amses Onlus, Via Verdi, 26 - 12045 FOSSANO (CN)

• Bonifico Bancario: Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. AMSES Onlus - IBAN IT 62 F 06170 46320 000001511183 BIC - CRIF IT 2F

Per il sostegno a distanza riferirsi a:

Sorerlla Nenne 333 4412591 - tel. 011.214934 - Email sorellanenne@missionicapoverde.it

Vi ricordiamo di citare, nella causale del versamento, c.c.p. o bonifico, il numero del progetto e il vs. codice benefattore, grazie.